

pentito. Ed era, che avendo egli condotto Papa Giovanni e il Re Sigismondo fin sulla cima dell'alta e nobil Torre di Cremona, (a) non gli avesse precipitati amendue al basso, perchè la morte de i due principali Capi della Cristianità avrebbe portata dapertutto la fama del suo nome. Bestialità sì enorme difficilmente porè cadere in mente, se non per burla, ad un uomo sì accorto come egli fu. Tuttavia racconta il Redufio (b), che tanto il Papa, che Sigismondo, entrati in sospetto della fede di costui *insalutato hospite* si partirono di Cremona. Continuò ancora per li primi Mesi di quest' Anno la guerra fra il suddetto Re Sigismondo e i Veneziani (c). Si sparsero le genti di lui pel Veronese e Vicentino; succedero ancora molti incontri di guerra colla peggio ora dell' uno, ora de gli altri; ma in fine conoscendo Sigismondo, che v'era poco da sperare contro la potenza e vigilanza della Signoria di Venezia, diede ascolto a proposizioni di Tregua. Nel dì 18. d'Aprile giunse a Venezia la nuova, che s'era conchiusa essa Tregua per cinque Anni avvenire. *Pandolfo Malatesta*, che con singolar valore e fedeltà avea servito alla Repubblica in questa guerra, dopo aver ricevuto considerabili premj e finezze da i Signori Veneti, se ne ritornò a Brescia, e cominciò guerra contra del suddetto Gabrino Fondolo Tiranno di Cremona, a cui tolse circa dicidotto Castella, con giugnere fino alle mura di quella Città; ma non potè fare di più. Terminò i suoi giorni in quest' Anno nel dì 26. di Dicembre  *Michele Steno* Doge di Venezia (d), e gli succedette poi in quell' illustre carica *Tommaso Mocenigo* nel dì 7. del prossimo Gennaio. Questi si trovava allora Ambasciatore in Cremona, ed avvisato sen venne segretamente a Venezia. Nel dì 2. d'Agosto di quest' Anno (e) *Giorgio de gli Ordelfaffi* Signor di Forlì per isponente dedizion de' Cittadini di Forlimpopoli divenne padrone di quella Terra. Troppo finquì erano stati su un piede i Genovesi, gente allora inclinata troppo alle mutazioni. Loro Signore, o sia Capitano, come vedemmo, era divenuto *Teodoro Marchese* di Monferrato, in ricompensa d'averli liberati dal giogo de' Franzesi. Ment'egli si trovava a Savona, per dar sesto ad una sollevazione di quella Città, levossi a rumore il Popolo di Genova, gridando *Libertà* nel dì 20. di Marzo. Fuggirono gli Uffiziali del Marchese, e venuto a Genova *Giorgio Adorno*, personaggio ben voluto da tutti, fu eletto Doge di quella Repubblica. Seguì poscia nel dì 8. di Aprile un accordo col Marche-

(a) *Campi*  
*Istor. di*  
*Cremona.*

(b) *Reduf.*  
*Chronic.*  
*Tom. 19.*  
*Rer. Italic.*  
*pag. 827.*

(c) *Sanuto*  
*Ist. Venet.*  
*Tom. XXII.*  
*Rer. Italic.*

(d) *Lo stesso*  
*ivi.*

(e) *Annales*  
*Foroliviens.*  
*Tom. 22.*  
*Rer. Italic.*